

IL CASO. Impieghi e rischi dell'Intelligenza Artificiale al centro del convegno di Studio Futura

La sanità alla prova dell'IA

In futuro avremo avatar con i dati clinici del paziente

Cure mediche sempre più personalizzate, ma anche una sanità che deve fare i conti con gli algoritmi. Sono due argomenti al centro del convegno "Intelligenza Artificiale: dalla radiologia agli scenari futuri" promosso dal Centro Diagnostico Studio Futura di Ciriè e da Health Triage. Lunedì nella sala convegni del Romatic Hotel Furno di San Francesco al Campo esperti del settore si sono incontrati per rispondere alla sfida della nuova tecnologia. «L'Intelligenza Artificiale è una rivoluzione epocale – ha affermato Federico Riboldi, assessore regionale alla Sanità – in ambito clinico è uno strumento che aiuta a diminuire i margini di errore, ma non è sostitutivo dell'uomo. L'incontro di oggi è un'occasione per riflettere sul



futuro e sulle carenze della sanità, penso che l'IA possa darci una mano per risolvere ad esempio il problema delle liste d'attesa per le piccole prestazioni». Gino Carnazza, specialista in radiologia, ha ricordato come l'IA abbia profondamente cambiato gli scenari specialmente in ambito radiologico. «Un settore con al centro numeri e immagini e

l'IA predilige i dati – ha spiegato – una delle sfide che abbiamo davanti è la scelta del software migliore per il nostro lavoro. I software sono sviluppati principalmente in Usa, Asia e Oceania mentre l'Europa è inesistente, bloccata da norme stringenti sulla privacy, in Cina non si fanno di questi problemi». I vantaggi dell'IA si constatano duran-

te la mammografia: il software mette a disposizione immagini nitide e aiuta il radiologo ad evidenziare le aree sospette. «Il progetto Masai condotto in Svezia ha dimostrato come contribuisca ad aumentare la sensibilità nel riconoscere le patologie del seno – ha continuato – ma c'è anche un pericolo: quello di demandare all'IA la decisione finale cadendo in quella che viene definita resa cognitiva».

Daniele Regge, radiologo all'Istituto Oncologico di Candiolo, ha sottolineato come in Italia ancora pochi centri utilizzino questa tecnologia. «In futuro disporremo di un digital twin, un gemello digitale del paziente, un avatar con i dati clinici della persona – ha rivelato – ci aiuterà a simulare gli scenari terapeutici con strategie di cura sempre più personalizzate e una tossicità minima». Ma i sistemi legislativi italiani ed europei devono fare i conti con le novità introdotte dall'IA e dagli algoritmi. «Il primo non è un soggetto giuridico – ha chiarito Giovanna Marzo,

A sinistra, il dottor Gino Carnazza, durante l'incontro. A destra, con Federico Riboldi, assessore regionale alla Sanità



professore aggregato di diritto privato, avvocato e presidente di Auxilium Iuris – al momento non c'è una normativa unica, anzi il legislatore è in ritardo su un fenomeno che entro breve deve essere assolutamente governato». Nel 2024 il Parlamento Europeo è intervenuto con l'AI Act, un regolamento che prova a stabilire delle leggi mentre il Senato italiano sta attualmente discutendo un disegno di legge sull'IA con due articoli per l'ambito sanitario. «Sono in vigore anche i regolamenti dell'Ue sulla privacy e sui dispositivi medici, ma non sono norme pensate per l'IA – ha continuato – Ma gli interrogativi da chiarire sono diversi: in caso di errore come si ripartiscono le responsabilità tra medico, struttura sanitaria e produt-

tore del software?». Una partita quella sull'IA giocata tra Stati Uniti e Cina. «L'Europa è assente, un pericolo per l'economia del Vecchio Continente – ha sostenuto Riccardo Zecchina, docente di Fisica Teorica e direttore del Lab di IA dell'università Bocconi di Milano – è una tecnologia adottata da un numero crescente di professioni e ha contribuito a velocizzare e incrementare la produttività, già nei prossimi anni tutti i lavori ne saranno influenzati. Per l'Europa i rischi di restare fuori sono altissimi: se entro breve non verrà creato un Cern europeo sull'IA la partita sarà da considerarsi persa e subiremo ciò che ci verrà imposto dagli altri Stati».

— FILIPPO VERNETTI